

Al Direttore generale delle Valutazioni Ambientali
del Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza
Energetica,
VA@pec.mite.gov.it,

e p.c.

al Ministro della Cultura,
udcm@pec.cultura.gov.it,

al Ministro dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica,
segreteria.ministro@pec.minambiente.it,
segreteria.capogab@pec.minambiente.it,
MITE@pec.mite.gov.it,

al Presidente della Regione Toscana,
regionetoscana@postacert.toscana.it,

al Direttore generale per Archeologia, Belle Arti e
Paesaggio del Ministero della Cultura,
dg-abap@pec.cultura.gov.it,

al Soprintendente per Archeologia, Belle Arti e Paesaggio
per le Province di Siena, Grosseto e Arezzo,
sabap-si@pec.cultura.gov.it,

al Sindaco di Orbetello,
protocollo@pec.comuneorbetello.it,

**OGGETTO:(ID:9888) IMPIANTO PRODUZIONE ENERGIA ELETTRICA DA FONTE
EOLICA "ORBETELLO" DI POTENZA IN IMMISSIONE MASSIMA PARI A 61,2 MW E
RELATIVE OPERE CONNESSE DA REALIZZARSI NEL COMUNE DI ORBETELLO (GR).
OSSERVAZIONI AL PROGETTO.**

Il sottoscritto PICCIOLINI VINCENZO, in qualità di Presidente dell'associazione PRO LOCO
ALBINIA APS con sede in Strada Statale 74 21/C, 58015 Albinia Orbetello (GR), P. IVA
01147090532, Cod. Fiscale 01147009532, indirizzo pec prolocoalbinia@pec.it per conto
dell'associazione scrivente e come delegato con regolare delega alla firma da parte delle
seguenti associazioni facenti parte del territorio come di seguito elencate:

ASSOCIAZIONE PRO LOCO ALBINIA APS

ASSOCIAZIONE COOPERATIVA DEI PESCATORI LA PESCHERECCIA

ASSOCIAZIONE I PONTI PER LA MAREMMA APS

ASSOCIAZIONE V.I.T.A. -ODV

ASSOCIAZIONE AGAPE-ODV

ASSOCIAZIONE OSA ALBEGNA GIANNELLA
ASSOCIAZIONE LE CUDERE OPERATORI DELL'AGRICOLTURA E DEL TURISMO
ASSOCIAZIONE KALETRA CONTEMPORANEA ETS
ASSOCIAZIONE CULTURALE NO PROFIT LAGUNA ART FACTORY
ASSOCIAZIONE A.S.D. OSA WIND SURF CENTER A.I.C.S.
ASSOCIAZIONE SLOW FOOD COSTA D'ARGENTO APS
ASSOCIAZIONE CULTURALE INCONTRIAMOCI
ASSOCIAZIONE PERCORSI ETRUSCHI DI PERCORSI ASD
ASSOCIAZIONE CAMMINI DI MAREMMA
CONFARTIGIANATO IMPRESE GROSSETO
CONSORZIO WELCOME MAREMMA

PREMESSO CHE

con avviso del 23 maggio 2023, codice procedura MASE-2023-93273 stata avviata la **procedura di valutazione di impatto ambientale (V.I.A.)** di competenza nazionale (artt. 20 e ss. del decreto legislativo n. 152/2006 e s.m.i.) relativa al **progetto di realizzazione di una centrale eolica denominata *Orbetello*** da parte di **Apollo Wind s.r.l.** (sede in Bolzano, Via della Stazione n. 7) in località varie, Comune di **Orbetello** (GR);

- è stata analizzata la documentazione in proposito pubblicata sul sito *web* istituzionale del Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica (<https://va.mite.gov.it/it-IT/Oggetti/Info/9892>);

- tale progetto rientra nell'obbligo di sottoposizione a preventivo e vincolante **procedimento di valutazione di impatto ambientale (V.I.A.)** di competenza nazionale ai sensi degli artt. 21 e ss. e Allegato II alla Parte II, punto 2, del decreto legislativo n. 152/2006 e s.m.i.

- l'Associazione Pro Loco Albinia APS e le associazioni sopra riportate con giusto mandato conseguentemente formulano **intervento nel presente procedimento di V.I.A.** con il presente atto, ai sensi e per gli effetti di cui agli artt. 9 e ss. della legge n. 241/1990 e s.m.i. e 21 e ss. del decreto legislativo n. 152/2006 e s.m.i., con tutti i diritti e le facoltà di legge, con le seguenti

OSSERVAZIONI

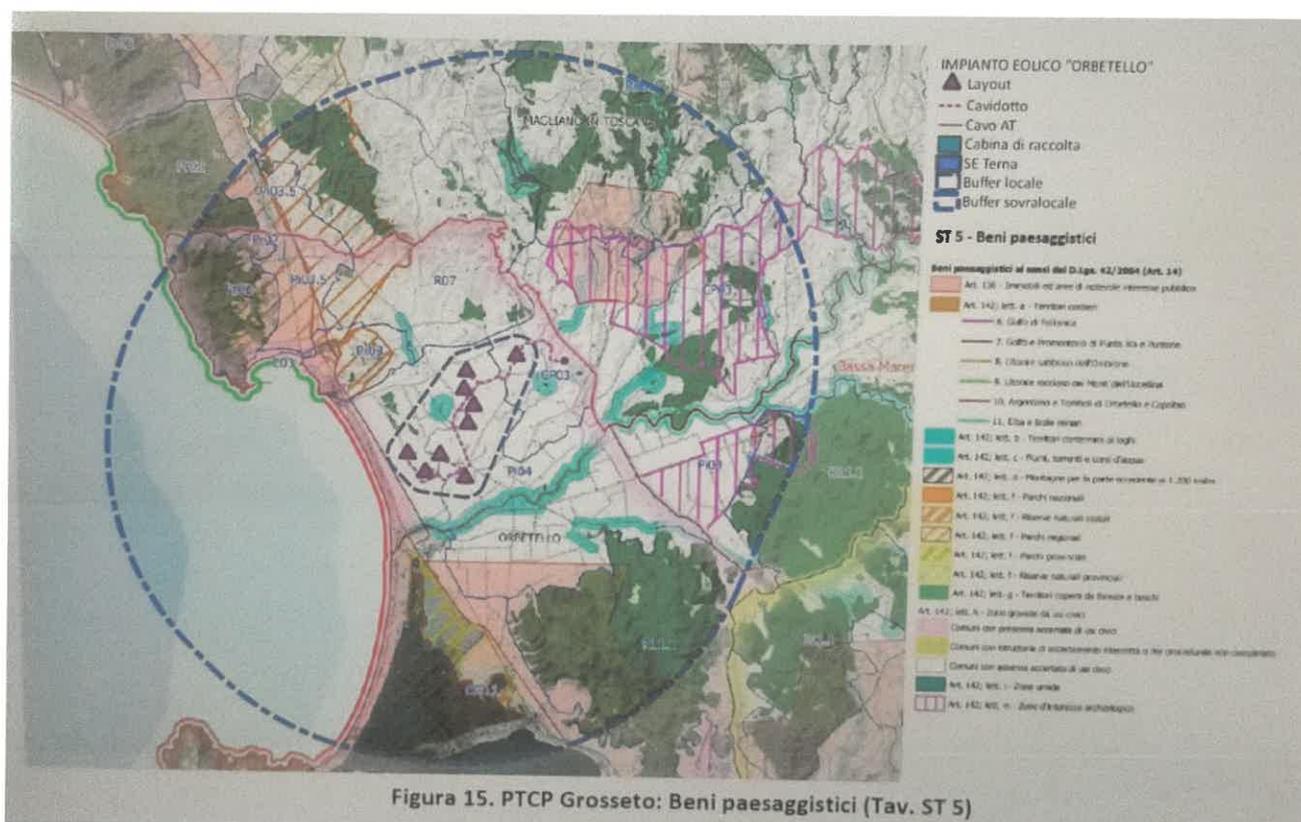
- l'ampia area individuata ai fini del progetto di centrale eolica risulta interessata da numerosi **ambiti tutelati con vincolo culturale e/o con vincolo paesaggistico**, ai sensi dell'art.10, comma 3 del D.Lgs.152/2006 e s.m.i. il procedimento di Valutazione di Impatto Ambientale comprende la valutazione di incidenza di cui all'articolo 5 del D.P.R. 357/1997 in quanto il progetto interferisce con:

N.	Denominazione ufficiale dell'area naturale protetta	Codice area (EUAP o Rete Natura 2000)	Ente gestore
1	Campo Regio	IT51A0101	Regione Toscana
2	Monti dell'Uccellina	IT51A0016	Parco regionale della Maremma
3	Laguna di Orbetello	IT51A0026	Regione Toscana
4	Pianure del Parco della Maremma	IT51A0036	Parco regionale della Maremma
5	Medio corso del fiume Albegna	IT51A0021	Regione Toscana
6	Boschi delle colline di Capalbjo	IT51A0029	Regione Toscana

L'area vasta di analisi presenta diverse **aree di notevole interesse pubblico** di cui all'art. 136 del D. lgs. 42/2004 sia lungo la costa:

- sistema montuoso al limite est della laguna di Orbetello da località Sette finestre a località Parrina (Codice 9053317, istituito nel 1989);
 - pineta litoranea detta del 'Voltoncino', sita nel territorio del comune di Orbetello (codice 9053130, istituito nel 1959);
 - zona compresa fra i piedi dei Monti dell'Uccellina, la strada Aurelia ed il mare, nonché la limitrofa collina di Bengodi, esclusa la fascia appartenente al demanio marittimo, in comune di Orbetello (codice 9053210, istituito nel 1962);
 - zona situata nel territorio del comune di Orbetello fra i piedi dei monti dell'Uccellina ed il mare, compreso il centro urbano di Talamone (codice 9053177, istituito nel 1962);
 - zona dei Monti dell'Uccellina ubicata nel comune di Magliano in Toscana, compresa parte della limitrofa pianura (codice 9053178. Istituito nel 1962);
 - zona del tombolo della Giannella sita nel comune di Orbetello (codice 9053102, istituito nel 1964);
 - centro storico di Porrona e zona circostante, nel comune di Cinigiano (codice 9053279, istituito nel 1977);
- che nell'entroterra:
- centro abitato e zone circostanti del comune di Magliano in Toscana (codice 9053240, istituito nel 1973);
- collina del castello della Marsiliana, sita nel comune di Manciano (codice 9053236, istituito nel 1959). Il territorio di studio, inoltre, è caratterizzato dai seguenti **beni paesaggistici** tutelati ai sensi dell'art. 142 co. 1 del D. lgs. 42/2004:
 - il litorale roccioso dei Monti dell'Uccellina ed il tratto costiero Argentario e Tomboli di Orbetello e Capalbjo con i relativi buffer di 300 m;
 - alcuni piccoli laghi con i relativi buffer di 300 m;
 - numerosi corsi d'acqua di cui al R.D. 1775/1933 con i relativi buffer di 150 m dei bacini del Fiume Albegna e del Fiume Ombrona;
 - zone boscate sui rilievi dei Monti di Capalbjo a sud-est, dei Monti dell'Uccellina ad ovest, di Monte Cornuto e Poggio l'Aquilone a nord e lungo il Torrente Osa, il Torrente Patrignone ed il lago Il Bacino a nord;
 - il Parco naturale regionale della Maremma e la relativa area contigua (quest'ultima a circa 2.6 km a nord-ovest dall'aerogeneratore più prossimo) e la riserva naturale provinciale Laguna di Orbetello (situata circa 2.2 km a sud dall'impianto), che comprende la riserva naturale statale Laguna di Orbetello di Ponente (a circa 6.5 km);
 - zone gravate da usi civici perimetrate dal Piano Strutturale del Comune di Orbetello, situate nei pressi della frazione di Albinia, vicino la foce del Fiume Albegna;

- la zona umida Laguna di Orbetello a circa 2.6 km a sud dell'aerogeneratore più prossimo;
- zone di interesse archeologico:
- la Zona comprendente le necropoli etrusche, l'insediamento etrusco di Ghiaccio Forte, il sistema delle ville etrusche e l'insediamento coloniale di Heba di età romana a nord dell'Albegna, situata nei territori comunali di Magliano in Toscana e Scansano, ad ovest del sito di intervento;
- la Zona comprendente l'abitato e le stese necropoli di Piano di Marsiliana d'Albegna nel comune di Manciano, ad ovest del sito di intervento;
- la zona comprendente l'area di Talamonaccio, sul tratto costiero di Orbetello, a circa 3 km a nord-ovest dall'aerogeneratore di progetto più prossimo;
- l'approdo di età romana situato in località Torre Saline di Orbetello, in corrispondenza della foce del Fiume Albegna, a circa 2.6 km a sud-ovest dall'impianto in progetto;
- il centro etrusco identificato con l'antica Kalousion in località Doganello di Orbetello, a circa 2.5 km a ovest del parco eolico proposto."



- in proposito, si ricorda che l'art. 6, comma 1°, del decreto-legge n. 50/2022, convertito con modificazioni e integrazioni nella legge n. 91/2022, in relazione all'installazione di impianti di produzione di energia da fonti rinnovabili è stata individuata una **“fascia di rispetto ... determinata considerando una distanza dal perimetro di beni sottoposti a tutela di sette chilometri per gli impianti eolici e di un chilometro per gli impianti fotovoltaici”**. Successivamente, con l'art. 47, comma 1°, del decreto-legge n. 13/2023, convertito con modificazioni e integrazioni nella legge n. 41/2023, **la fascia di tutela è stata ridotta a “tre chilometri” per gli impianti eolici e a “cinquecento metri” per gli impianti fotovoltaici**. Detta fascia di rispetto risulta, quindi, nel caso di specie estesa tre chilometri dal limite delle zone tutelate con vincolo culturale (artt. 10 e ss. del decreto legislativo n. 42/2004 e s.m.i.) e/o con vincolo paesaggistico (artt. 136 e ss. e 142 del decreto legislativo n. 42/2004 e s.m.i.). In ogni caso, la visibilità di detti aerogeneratori alti oltre 200 metri sarebbe ben presente in tutta l'area;

L'impianto ricade pertanto per gran parte nelle fasce di rispetto.

-Dalla disamina della documentazione tecnica allegata al progetto SIA, Studio Impatto ambientale e con particolare riguardo allo studio di incidenza ambientale che deve essere necessariamente redatto secondo quanto riportato al capitolo 3, paragrafo 3.4 delle Linee Guida Nazionali per la Valutazione di Incidenza, pubblicate sulla GURI n. 303/2019, nelle quali risultano che gli studi allegati siano stati elaborati in modo incompleto, riportando informazioni parziali a titolo esemplificativo ma non esaustivo, si evidenziano le seguenti criticità:

- 1. Mancano delle competenze specifiche e delle figure professionali responsabili del monitoraggio ante operam eseguito e della stesura dello Studio di Incidenza.** Infatti al paragrafo 3 nelle linee guida nazionali (GU n.303 del 28/12/2019) si legge che: *“Gli Studi di Incidenza devono essere redatti da figure professionali di comprovata competenza in campo naturalistico/ambientale e della conservazione della natura, nei settori floristico-vegetazionale e faunistico, tenendo conto degli habitat e delle specie per i quali il sito/i siti Natura 2000 è/sono stato/i individuato/i. ... omissis*

*Quando necessario, lo studio dovrà essere redatto da un **gruppo interdisciplinare** che coinvolga figure con competenza ed esperienza specifica e documentata nelle diverse specializzazioni in campo ambientale.”*

Lo Studio presentato non soddisfa assolutamente i requisiti indicati nelle linee guida nazionali, poiché è stato predisposto da un gruppo di lavoro con un solo esperto Forestale, che dovrebbe assolvere contemporaneamente il compito di tecnico naturalistico, ambientale, esperto di flora terrestre e dell'avifauna, oltre ad essere esperto di monitoraggi ambientali delle specie e habitat di interesse comunitario (direttiva 92/43/cee).

Negli Studi presentati, inoltre, non vengono evidenziati in nessuna parte, le specifiche competenze professionali dell'estensore delle relazioni e dei monitoraggi, e non viene indicato in alcun modo il contributo apportato nella elaborazione dello studio dal professionista, di cui peraltro non abbiamo evidenza alcuna dei suoi riferimenti curriculari.,

- 2. Mancano totalmente le specifiche disamine degli effetti cumulativi con le altre iniziative che insistono nella medesima area.** Infatti, gli Studi presentati del SIA ed in particolare nello Studio di Incidenza.

A titolo esemplificativo, non vengono analizzati e valutati gli effetti cumulativi che può avere l'opera con i seguenti progetti in fase di realizzazione o di avvio nell'area di Impianto:

- i) l'intervento in fase di realizzazione della Cassa di espansione di Campo Regio,
- ii) i progetti associati alla realizzazione del tracciato dell'autostrada Tirrenica, nel tratto di attraversamento del centro di Albinia, con la definitiva adozione della soluzione a nord dello stesso centro abitato (cosiddetto bypass di Albinia),
- iii) le progettualità prioritarie per la MISE del SIN laguna di Orbetello e della Fabbrica della EX-Sltoco.

- 3. Mancano totalmente le indagini di confronto con i riferimenti bibliografici e con le indagini, di monitoraggio specifico eseguite sulla Fauna, ed in particolare sull'avifauna nell'area in esame.**

Si evince infatti che negli Studi presentati del SIA -ed in particolare nello Studio di Incidenza- è riportata solo una bibliografia incompleta e generica sugli argomenti trattati, oltre a non essere state eseguite le necessarie verifiche sulla grande mole di bibliografia che è stata prodotta negli anni, ed in particolare sugli studi condotti nelle aree protette della Laguna di Orbetello, Lago di Burano e nel Parco della Maremma. A mero titolo esemplificativo si riporta una delle pubblicazioni di riferimento di settore, non analizzata e confrontata negli studi di progetto, dal titolo “Sensibilità dell'Avifauna agli impianti eolici in Toscana” (Sposimo, P., L.

Puglisi, M. Lebboroni, F. Pezzo e L. Vanni (2013, Regione Toscana - Centro Ornitologico Toscano). In questa pubblicazione -come anche tutta la bibliografia inserita nello stesso- si rileva come l'area di Impianto si colloca nell'area di massima criticità per gli uccelli acquatici, svernanti e aironi coloniali nidificanti. Lo studio conclude la sua disamina sottolineando come la criticità sia molto elevata per gli uccelli acquatici nelle principali aree umide (tra cui la Laguna di Orbetello e Lago di Burano) e le rispettive aree di bonifica e proprio nelle aree dove è indicata l'area di impianto negli studi di SIA e di Incidenza

4. Monitoraggi “Ante operam” carenti ed eseguiti sulla Fauna, ed in particolare sull'avifauna in difformità con quanto richiesto nelle linee guida regionali ed a quelle nazionali elaborate dall'ISPRA.

Negli Studi presentati del SIA -ed in particolare nello Studio di Monitoraggio e/o Nello Studio di Incidenza- sono riportate solo informazioni generiche sulle attività eseguite, non venendo citati i soggetti che hanno eseguito i monitoraggi. Pertanto possiamo dedurre che l'unico soggetto competente in campo ambientale sia stato l'esecutore materiale che fisicamente abbia fatto tutti monitoraggi, e che sempre il Tecnico Forestale abbia elaborato tutti gli studi. Per quanto riguarda l'argomento dobbiamo però obbligatoriamente considerare almeno i seguenti manuali di riferimento per il monitoraggio di specie e habitat di interesse comunitario (Direttiva 92/43/CEE): a) Manuali e linee guida, 140/2016 ISPRA - specie vegetali in Italia- Ercole S., Giacanelli V., Bacchetta G., Fenu G., Genovesi P., b) 141/2016 ISPRA - specie animali in Italia- Stoch F., Genovesi P. c) 142/2016 ISPRA – Habitat in Italia- Angelini P., Casella L., Grignetti A., Genovesi P.

In ogni singolo caso studiato, viene evidenziato come siano necessarie mediamente tra le 2 e le 3 persone che in contemporanea eseguono i monitoraggi, e che queste debbano avere una comprovata esperienza nel monitoraggio delle specie floristiche, faunistiche e degli Habitat oggetto delle indagini.

Pertanto considerando come sia altamente improbabile come un solo professionista possa avere tutte le competenze specifiche rispetto ad un gruppo interdisciplinare, e questi possa da solo avere le competenze per poter analizzare il grado di conservazione di habitat e specie, degli obiettivi di conservazione dei siti della rete Natura 2000, nonché per la valutazione delle Interferenze generate dal P/P/P//A sul sito o sui siti Natura 2000 interessati, si considera che gli studi presentati non sufficienti per una compiuta analisi degli impatti ambientali, evidenziando formalmente come siano carenti di parti fondamentali della relazione, ma soprattutto la carenza delle competenze specifiche per poter analizzare compiutamente una problematica così complessa. Il grande impatto potenziale del progetto localizzato in un contesto ambientale estremamente delicato, per la presenza di: 200m dal SIR (Sito di Interesse Regionale) Capo Regio, in prossimità di aree 6 aree Natura 2000, di due aree Ramsar, una SPAMI, di un parco regionale e di due riserve naturali Statali e di un SIN (Sito di Interesse Nazionale).

-L'analisi faunistica preliminare (F0544BR04A) sul monitoraggio “ante operam”, effettuato con un numero minimo di rilievi, eseguiti nel periodo invernale e relativi ad un tempo di indagine molto ridotto, si evidenzia che nell'area di installazione delle torri eoliche e nell'area di Impianto ci sia una abbondanza ed una biodiversità di avifauna tale da sconsigliarne l'installazione dell'impianto stesso.

Infatti dalla relazione sulla avifauna allegata al progetto si evidenzia come nel breve periodo di indagine sono state rilevate nell'Area di Impianto 1117 esemplari su 40 specie e con un massimo di 167 esemplari rilevati nei 10 minuti di ascolto in un punto di rilievo di 200m di raggio e di 238 esemplari distribuiti su 33 specie rilevati per transetto lineare di circa 2km di lunghezza e 150 di larghezza.

Questa informazione, ancorché ottenuta solo nei dati preliminari dovrebbe essere già di per sé fortemente ostativa al rilascio di qualsiasi autorizzazione e quindi in base al principio di precauzione richiedere al valutatore di desistere dal dare un parere ma quanto meno richiedere una ulteriore indagine di monitoraggio e di approfondimento documentale e bibliografico sull'argomento, vista anche la scarsità di riferimenti ed alla grande mole di ricerche e pubblicazioni disponibili per l'area in oggetto che confermano la presenza di un evidente hot spot di biodiversità dell'avifauna nell'area di Impianto.

- il D.M. 219 del 10/9/2010 è l'unica norma che definisce in maniera chiara i criteri per l'autorizzazione dei progetti per lo sfruttamento dell'energia elettrica da fonte eolica. l'allegato 4 del sopracitato D.M. 219, chiarisce come per i parchi eolici l'impatto visivo sia l'aspetto più rilevante e per tale motivo è opportuno che gli stessi siano localizzati in aree già degradate o laddove la loro introduzione riqualifichi il paesaggio dandone un nuovo significato.

Estratto allegato 4 - D.M. 219 del 10/9/2010

IMPATTO VISIVO ED IMPATTO SUI BENI CULTURALI E SUL PAESAGGISTICO

L'impatto visivo e' uno degli impatti considerati piu' rilevanti fra quelli derivanti dalla realizzazione di un campo eolico. Gli aerogeneratori sono infatti visibili in qualsiasi contesto territoriale, con modalita' differenti in relazione alle caratteristiche degli impianti ed alla loro disposizione, alla orografia, alla densita' abitativa ed alle condizioni atmosferiche. L'alterazione visiva di un impianto eolico e' dovuta agli aerogeneratori (pali, navicelle, rotori, eliche), alle cabine di trasformazione, alle strade appositamente realizzate e all'elettrodotto di connessione con la RTN, sia esso aereo che interrato, metodologia quest'ultima che comporta potenziali impatti, per buona parte temporanei, per gli scavi e la movimentazione terre. L'analisi degli impatti deve essere riferita all'insieme delle opere previste per la funzionalita' dell'impianto, considerando che buona parte degli impatti dipende anche dall'ubicazione e dalla disposizione delle macchine. Per quanto riguarda la localizzazione dei parchi eolici caratterizzati da un notevole impegno territoriale, l'inevitabile modificazione della configurazione fisica dei luoghi e della percezione dei valori ad essa associati, tenuto conto dell'inefficacia di misure volte al mascheramento, la scelta della localizzazione e la configurazione progettuale, ove possibile, dovrebbero essere volte, in via prioritaria, al recupero di aree degradate laddove compatibile con la risorsa eolica e alla creazione di nuovi valori coerenti con il contesto paesaggistico. L'impianto eolico dovrebbe diventare una caratteristica stessa del paesaggio, contribuendo al riconoscimento delle sue specificita' attraverso un rapporto coerente con il contesto. In questo senso l'impianto eolico determinera' il progetto di un nuovo paesaggio

Il progetto in esame **non soddisfa nessuna delle due condizioni** non essendo l'area degradata e non essendo idoneo a riqualificare positivamente un paesaggio già antropizzato e di alto valore culturale e ambientale.

Dall'analisi della documentazione generale di progetto si rileva come l'impatto visivo sia stato scorrettamente valutato sia per impostazione metodologica sia per valori attribuiti.

La impostazione metodologica di verifica dell'impatto visivo a 20 km dovrebbe partire non dal baricentro dell'area di progetto ma dalla torre più vicina.

Con tale approccio tutto il crinale di Scansano, le pendici di Manciano, i colli di Capalbio, l'intero promontorio di Monte Argentario dovrebbero essere inclusi. **Cosa che non è stata fatta**

Circa poi il valore paesaggistico dei luoghi dai quali si valuta l'impatto visivo non si condividono le valutazioni che, dietro una parvenza di scientificità, occultano una più che evidente sottovalutazione.

Ci si riferisce come esempio emblematico all'impatto sul paese di Magliano in Toscana (recettore n 14 della relazione del progetto). È noto che il principale valore paesaggistico del paese sia costituito dalle Mura Senesi e Aldobrandesche. Contesto sul quale il Comune e la comunità maglianese hanno investito moltissime risorse che hanno determinato il risanamento di un contesto rimasto allo stato di degrado degradato per vari secoli. Il camminamento sulle mura è già oggi la maggiore attrazione turistica e lo sarà sempre di più. La panoramicità che spazia dai Monti dell'Uccellina fino al promontorio dell'Argentario con ampia vista sul golfo e le isole compresa Montecristo è da ritenersi assolutamente unica.

L'angolo visuale da Magliano in Toscana è quello nel quale l'ammassamento di turbine è massimo mentre la distanza dalle mura della turbina più vicina è di solo 4,7 km. L'eventuale installazione delle pale, risulterebbe estremamente incombente; infatti a fronte di una altezza slm delle mura di Magliano in Toscana di circa 130 m, l'altezza delle pale arriverebbe a 230 m slm. (ipotizzando una altezza della fondazione a 30slm + 200 ml di pala eolica)

Le pale si troverebbero in questo modo tra le mura di Magliano in Toscana e mare, isola del Giglio, isola di Montecristo.

A fronte di un valore sicuramente elevatissimo del contesto storico paesaggistico e dell'impatto evidentemente altissimo lo studio facente parte del progetto, attribuisce valori non condivisibili.

Ad esempio il VP (valore paesaggistico dato a Magliano in T.) è pari a 1,2. Ovvero nella "forchetta" bassa del valore medio! Pur essendo area vincolata e di estremo pregio, comprensibile a tutti. Già di per se ciò è evidente errore valutativo della realtà.

Procedendo alla verifica dell'impatto visivo la situazione è ancora più distorta e non rappresentativa della realtà. Ovvero viene attribuito a Magliano in Toscana un indice di visibilità (sul campo eolico) pari a zero. Ovvero su Magliano in Toscana secondo la V.A. non si ha un impatto visivo. **Assolutamente non veritiero!!**

Secondo gli estensori dello studio quindi, Magliano in T. non dovrebbe soffrire della vista dell'impianto che sta mediamente a oltre 8 km ma con le prime torri a 4 km.

Una gestione del dato reale estremamente alterata, nascosta dietro apparente scientificità.

Magliano in T. ha attribuita classe H (sensibilità visiva) pari a zero. Non impattata. E non entra in altri calcoli successivi (come ad esempio la frequentazione) per il calcolo finale dell'impatto visivo.

È la dimostrazione lampante della non correttezza dello studio effettuata con l'ausilio di indici arbitrari dove si evince anche la carenza dei punti di presa di visibilità (dal mare, dal Casale Origlio ecc) che non sono stati presi in considerazione.

Quindi sul parametro più rilevante, l'impatto visivo è dimostrato che le valutazioni contenute nel progetto non sono complete e affidabili;

- non emerge una congrua e adeguata considerazione della c.d. alternativa zero, in violazione dell'art. 22, comma 3°, lettera d, del decreto legislativo n. 152/2006 e s.m.i. (vds. T.A.R. Marche, 6 giugno 2013, n. 418; T.A.R Veneto, 8 marzo 2012, n. 333) che prevede di non fare l'impianto;

Ancorché nello Studio di Impatto Ambientale (SIA), siano state presentate sommariamente le alternative progettuali nello Studio di Incidenza Ambientale (SInCA), queste alternative progettuali non sono state minimamente considerate né tantomeno valutate dal punto di vista dell'impatto ambientale sulle aree protette a livello Unionale della comunità europea (Natura 2000).

In particolare, a questo riguardo ci preme far notare, come per quanto riguarda l'ipotesi "0" quella di "non intervento" la sua valutazione per il Principio di Precauzione dovrebbe essere sempre attentamente valutata.

A titolo esemplificativo ma non esaustivo possiamo dire che, dal punto di vista strategico, a quanto ci è dato sapere si considera accertato come nella Provincia di Grosseto attualmente la condizione di autosufficienza energetica da fonti rinnovabili sia stata già raggiunta e come nella pianificazione urbanistica territoriale non è previsto nessun incremento energetico a medio o lungo termine.

Nella pianificazione territoriale sono previsti, per contro, importanti interventi futuri che comporteranno efficientamenti energetici e incrementi di produzione da fonti rinnovabili come il fotovoltaico e agri-fotovoltaico che verranno affiancati con impianti di accumulo finalizzati al miglioramento della stabilizzazione energetica sulle linee elettriche.

Questo tipo di interventi ci fanno ipotizzare come, nel prossimo futuro avremo molto più probabilmente sul territorio avremo un esubero di energia che dovrà essere accumulata oppure immessa nelle grandi linee di potenza e quindi indirizzata ad alimentare le altre realtà fortemente energivore localizzate in Italia o peggio ancora all'estero.

In aggiunta, dal punto di vista Infatti lo scenario "Ipotesi Zero – nessun intervento" è uno scenario plausibile per il nostro territorio, nel quale l'energia rinnovabile (che per sua natura si trasporta con grandissima facilità) verrà prodotta da altri impianti più vocati e calati nel territorio fotovoltaico e agri-fotovoltaico. Il confronto sulla opzione zero dovrebbe essere quindi fatto con l'impianto rinnovabile "tipo" che verrà messo in campo nel prossimo decennio. La domanda che si ipotizza verrà servita dall'impianto Orbetello è già servita da altri impianti che nel frattempo verranno autorizzati per coprire quella domanda.

Quindi la opzione Zero dovrebbe essere incentrata ad esempio sul confronto tra la costruzione dell'impianto in oggetto con la produzione della stessa energia equivalente attraverso impianti offshore eolico o impianti fotovoltaici a terra posizionati sulle strutture

esistenti o integrati nel paesaggio agrario delle nostre colline poco ventose ma molto assolate.

In più parti la V.A. parla della vocazione turistica ed agrituristica delle valli dell'Albegna e dell'Osa. Gli agricoltori ed imprenditori hanno investito decine di milioni di euro nello sviluppo del patrimonio ambientale e ricettivo negli anni. Ma nella V.A. e nel confronto delle alternative non si fa il minimo accenno alla perdita di questo patrimonio e potenziale reddituale.

Un turista che per definizione ha tutte le alternative possibili, perché dovrebbe venire in vacanza nella piana dell'Albegna e dell'Osa all'ombra delle pale incombenti quando ha alternative migliori con paesaggi agricoli ben curati ed in assenza delle pale?

Quale sarebbe l'impatto economico negativo sul turismo che queste pale andrebbero ad arrecare al territorio? Nello studio non se ne parla! Ed è una carenza gravissima.

Vi è nella V.A. il totale disconoscimento della reale natura delle attività agricole e agrituristiche. E del concetto di consumo di territorio e del deterioramento del paesaggio agricolo che è stato reso da improduttivo quale era in passato ad un terreno altamente produttivo grazie alla fatica ed al lavoro di generazioni di uomini e donne.

Ci sentiamo comunque in dovere di prendere in considerazione nella valutazione che dovranno fare i soggetti preposti i seguenti aspetti:

- La coltivazione a seminativo ad oggi come attività a sé stante non garantisce, ad agricoltori che non siano dotati di grandissime estensioni, la sussistenza.
- Come conseguenza le aree non coltivate e semplicemente "mantenute" sono tra il 5 ed il 10% delle aree agricole nelle zone interessate dal progetto. Non serve quindi più terra da coltivare.
- I prezzi di mercato della terra agricola ne sono la lampante dimostrazione, testimoniata peraltro da recenti aste giudiziarie che hanno avuto ad oggetto la vendita di terreni nella zona interessata dal progetto a prezzi attorno ai 10-13 mila euro per ettaro.
- L'offerta agrituristica è per molti degli agricoltori una importante fonte integrativa.
- Il fotovoltaico e Agro fotovoltaico a terra lo sarebbe sicuramente ancora di più qualora affiancato con impianti di accumulo e con la possibilità di scambio tra le varie realtà locali.
- Il concetto di consumo di territorio va meglio qualificato. Il consumo di territorio è quando la costruzione di una infrastruttura rende impossibile nel tempo il recupero della originaria matrice terrosa e nel breve altera sostanzialmente la permeabilità con rischi idrogeologici accresciuti. Il fotovoltaico a terra non è quindi consumo di territorio ma semplicemente perdita di produzione agricola per il periodo di produzione elettrica. Ovvero sostituzione di produzione.
- La produzione di una quantità di energia equivalente fotovoltaica richiederebbe una estensione complessiva di circa 80 ettari anche frazionati. Quindi interesserebbe per 30 anni terreni il cui valore arriva a stento a 1 milione di euro. Una frazione del valore già investito nel patrimonio immobiliare agrituristico che rischia di essere irrimediabilmente perduto o gravemente depauperato.

- Il paesaggio, per la vocazione turistica della zona ha un valore economico concreto e misurabile, ma ciò non è stato considerato.

Partendo da questi assunti si evidenzia che le motivazioni apportate dai proponenti sono insussistenti.

I proponenti infatti dichiarano che la perdita di terreno agricolo (che rappresenterebbe appena il 2 per mille della superficie dei due comuni più impattati) porterebbe all'abbandono del territorio e al suo degrado. Quando invece sarà il degrado dell'ambiente paesaggistico e acustico determinato dall'impianto eolico a deteriorare la principale fonte di reddito complementare (agriturismo e turismo) e a far abbandonare il territorio.

Inoltre i proponenti non tengono conto di altri fatti.

- che il fotovoltaico potrebbe essere una opportunità di investimento diretto per gli agricoltori più patrimonializzati, e una diversificazione a favore di una maggiore resilienza ai cambiamenti climatici e alle continue devastazioni/calamità naturali che si abbattano sul territorio.

- che il fotovoltaico e l'agri-fotovoltaico hanno un indotto molto più dimensionato sulle esigenze "locali" essendo basato su tecnologie già note alla maggioranza di tecnici elettrici ed elettronici della zona. Migliorando il benessere economico della comunità.

- che se opportunamente localizzato, grazie alla conformazione collinare del territorio, il fotovoltaico a terra può essere totalmente schermato tanto da risultare parte indistinguibile del paesaggio agricolo.

- che le opportunità di integrazione con attività agricole (agrivoltaico) sono un valore aggiunto che potrà essere considerato.

Alla luce dei fatti sopra esposti il progetto eolico Orbetello è perdente sia rispetto alla opzione zero (produzione altrove nelle aree più vocate e maggiormente energivore) sia rispetto alla produzione fotovoltaica in zona.

Nello specifico per quanto riguarda i parametri utilizzati per il confronto con la alternativa fotovoltaica nella relazione generale della V.A., se si tiene in debito conto quanto sopra rappresentato, emerge quanto segue:

1- popolazione e salute umana (migliore la soluzione fotovoltaica per minor rumore e minor impatto visivo)

2- biodiversità (migliore la soluzione fotovoltaica per minor impatto su avifauna)

3- consumo di suolo (irrelevante per entrambi le soluzioni perché a fine vita degli impianti, le aree interessate saranno ripristinate allo stato originario e non altereranno la permeabilità)

4-geologia delle acque (migliore la soluzione fotovoltaica poiché la soluzione eolica prevede al contrario di quella fotovoltaica, l'utilizzo di fondazioni profonde che potrebbero interferire con le falde idriche)

5- aria e clima (equivalenti)

6-sistema paesaggistico (vince fotovoltaico come ammesso anche dai proponenti)

7-rumore (migliore la soluzione fotovoltaica non prevede rumore in fase di esercizio)

8-vibrazioni (irrilevante per entrambi le soluzioni)

9-campi elettromagnetici (equivalente per entrambe le soluzioni in funzione dell'assenza di ricettori sensibili nelle ridotte fasce di potenziale impatto).

In sostanza un equivalente energetico prodotto con fotovoltaico a terra è sicuramente da preferire ad un grande impianto eolico di questo tipo.

-Importante è il calcolo della producibilità che giustifichi la localizzazione e costruzione dell'impianto. La nostra zona non è un'area ventosa, così come riportato in tutte le mappe e in particolare anche secondo lo studio fatto dal consorzio LaMMA per conto della regione Toscana dove per l'area interessata riporta un valore di velocità media del vento nettamente più basso rispetto a quello riportato nella relazione di Apollo Wind di 5,5 m/s. Comunque per decidere se il sito è idoneo è fondamentale attuare una campagna di rilevazione dati con anemometri fissi almeno per tre anni. Tutto questo induce ad affermare che l'impianto avrebbe una bassa producibilità con produzioni ben inferiori a quelle indicate facendo decadere la sostenibilità tra la produzione e l'impatto negativo sul territorio.

-Altro punto riguarda la salute e sicurezza dei cittadini che vivono ed operano nel territorio che potrebbero avere problemi a causa del rumore delle turbine che si propagherebbe sulle abitazioni ubicate vicine alla pala, alla rottura delle pale che ricadrebbero sul terreno che potrebbero provocare incidenti anche mortali, l'effetto di shadow flickering (ombreggiamento intermittente) sulle abitazioni adiacenti la pala nonché gli impatti elettromagnetici che genererebbero i generatori e le linee elettriche di collegamento. Il progetto è molto carente su questi punti e non entra in merito puntuale sulle problematiche espresse con analisi molto sommarie e preliminari prendendo ad esempio per il rumore un singolo ricettore che non dà l'esatta valutazione progettuale.

-Ultimo punto che vogliamo mettere in evidenza è la ricaduta sul territorio dal punto di vista economico durante e dopo la costruzione dell'impianto che è totalmente differente da quanto loro riportato in relazione. La costruzione dell'impianto non porterà nessun beneficio per le imprese locali in quanto le attività richiedono competenze specialistiche che non ci sono sul territorio e così anche l'assunzione di maestranze per la manutenzione futura dell'impianto. Le uniche ricadute sono soltanto negative vedi probabile perdita di presenze nel settore turistico ricettivo della zona (villaggi turistici, alberghi, agriturismi ecc) che è una delle fonti primarie di reddito del territorio.

Alla luce di quanto premesso si osserva che:

- Tutte le opere in progetto ricadono all'interno della fascia di rispetto dei beni sottoposti a tutela ai sensi della parte seconda del D.Lgs. 42/04 e/o dell'articolo 136 del medesimo decreto legislativo quindi all'interno di aree individuate come non idonee ai sensi dell'art. 20 punto 8 lett. c -quater) del D.Lgs. 199/2021.
- L'impatto visivo, punto debole degli impianti eolici, nel caso specifico è molto alto ed ha un danno economico associato altissimo e non misurato.
- Il metodo utilizzato nella documentazione di progetto per il calcolo dell'impatto visivo ha mancanze gravissime.
- Il confronto con altre alternative è mal posto e porterebbe se ben articolato o a decidere la non costruzione tout court (opzione zero) o alla alternativa fotovoltaica a terra.
- La producibilità dell'impianto non giustifica ne compensa la costruzione a scapito dell'altissimo impatto negativo ambientale, paesaggistico ed economico sul territorio.
- Il progetto è molto carente sulle problematiche che riguardano la salute e sicurezza del territorio
- Ricadute negative economiche sul territorio

E pertanto chiede

alla S.V., per quanto di competenza, la **motivata valutazione** di quanto sopra argomentato, ai sensi degli artt. 9 e ss. della legge n. 241/1990 e s.m.i. e 24 del decreto legislativo n. 152/2006 e s.m.i., nonché la **declaratoria di non compatibilità ambientale**, ai sensi degli artt. 25 e ss. del decreto legislativo n. 152/2006 e s.m.i., per i sopra descritti motivi.

Tanto si porta a conoscenza delle altre Amministrazioni pubbliche in indirizzo a fini di opportuna informazione per le rispettive attività istituzionali.

Si ringrazia per l'attenzione prestata, con riserva di ulteriori azioni per la tutela ambientale e per la corretta gestione del territorio.

Orbetello 25 Luglio 2023

Il dichiarante

PRO LOCO ALBINIA
Strada Statale 74, 21/C
58015 Albina Orbetello (GR)
P.IVA 01147090532
Cod. Fiscale 01147090532